

FIANO DI AVELLINO 2004 CIRO PICARIELLO

Inviato alle 10:59 il ott. 6, 2007 Fabio Cimmino



Mi sento un pò Pippo Baudo (devo preoccuparmi?!) ogni volta che penso a **Ciro Picariello** ed il suo fiano. Perchè tra le pochissime aziende che ho scoperto veramente degne di nota sicuramente questa è tra quelle che hanno successivamente riscosso maggior successo ed unanimi, o quasi, consensi. Sette ettari di vigna tra Summonte e Montefredane di cui cinque coltivati a fiano e due con vitigni a bacca rossa da cui ricava uno "sfuso imbottigliato" dall'ottimo rapporto qualità-prezzo. Ricordo un vintality di qualche anno fa quando mi accostai allo stand dell'esordiente **Ciro** accompagnato, come sempre, dall'immane e simpaticissima consorte. Rimasi immediatamente colpito dalla genuinità dei personaggi, il loro sincero raccontarsi e, poi, il loro specchiarsi in quel liquido nel bicchiere così vero ed autentico. Il colore pallido, non particolarmente concentrato ma deciso ed invitante. Il naso ricco, cangiante ed irrequieto, sembra incapace di fermarsi un attimo a raccontarsi, come una persona che ha voglia di dirci tante cose e di dirle tutte insieme. Un frutto agrumato, integro ed intenso, sfumato dalle suggestioni minerali e quell'effluvio di erbe aromatiche assolutamente straordinario. Al palato, dopo un ingresso solo apparentemente sottile, ritroviamo la baldanza che conduce con passo sicuro e spedito ad una chiosa

rinfrancante grazie alla sua freschezza acida ed un'apprezzabile sapidità . Lo abbiniamo alle sonorità psichedeliche e sperimentazioni elettroniche dei Pink Floyd. "La nostra musica può darvi i peggiori incubi, o lanciarvi nell'estasi più affascinante. Solitamente si verifica questa seconda opzione. Ci accorgiamo che il nostro pubblico smette di ballare: rimangono tutti in piedi, a bocca aperta, in estasi." (Roger Waters)